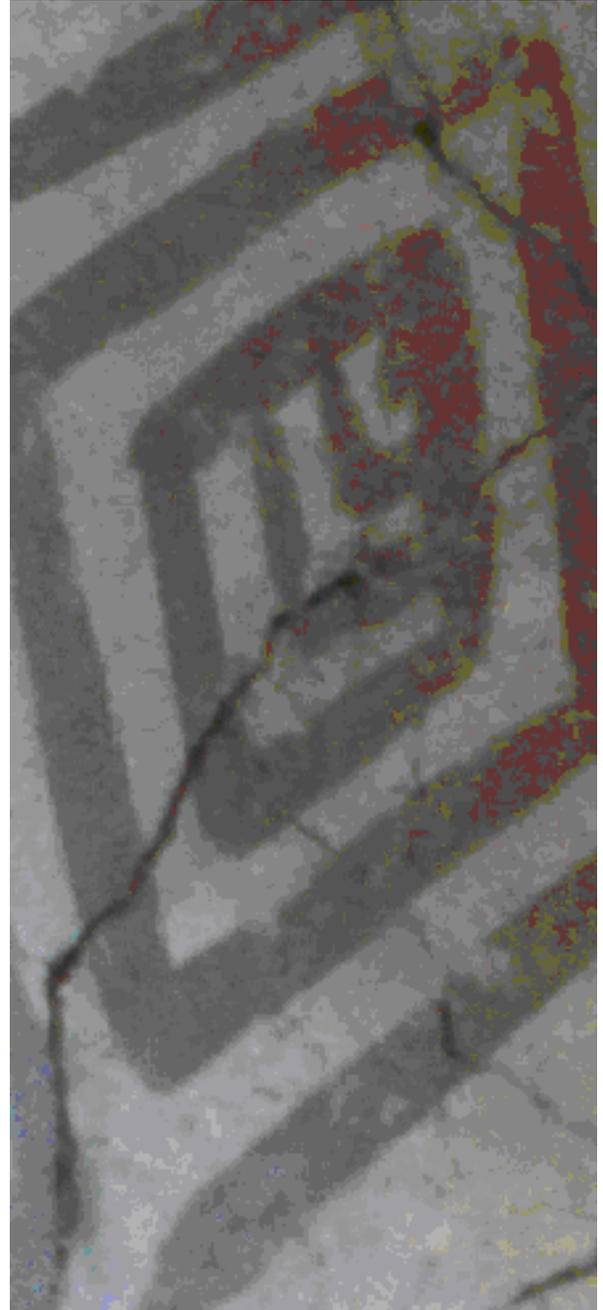


Antonella Barina

C
I
E
L
I
R
O
V
E
S
C
I
A
T
I

N
O
T
T
I
C
O
M
E
G
I
O
R
N
I



Edizione dell'Autrice

POESIEINFORMADIDEA

**Il sonno
questo donatore
che nutre il nero buio di luce
il sonno
che abbassa
le tende degli occhi
sul mondo
e i mondi nutre
di numinoso non io
fino al nucleo di nife
al cuore della nube Terra
corpo di scintillanti caverne
in quei laghi sotterranei riflesse
cieli rovesciati, notti come giorni**

Edizione dell'Autrice

anno II n.10 Venezia settembre-ottobre 2006

Iscrizione al Tribunale di Venezia

n.1503 del 10 marzo 2005

Dir.resp. prop. ed. Antonella Barina

Bimestrale stampato in proprio,

Santa Croce 1892/B Venezia

INNO AL SONNO - II

**Il sonno
prateria di sogni
velo e noumeno
notturna luce
il sonno
che ruba tempo ai nudi viventi
rendendoli più vivi
dove la notte
come schiena di nottola
inarca ali di manta stellate
e il nibbio spicca il volo
in un'alba lucente
dove nessuno
ci potrà ferire**

LE STELLE CADENTI - III

**Le stelle cadenti
sono scintille
che ci scappano
dal palmo delle mani
Sono il rovescio delle palpebre
o l'orgasmo di una notte d'estate
Come quando un bambino
curioso del fuoco della terra
scava una buca profonda
per liberarne una
e vederla partire
per spazi infiniti
Ognuno di noi
quando parte
lascia dietro di sé quella scia
immergendosi in universi lontani**

La poesia non è
il cavallo di Troia
che insinua debolezza dove c'è forza
Ma neanche è
la danza triste
di una schiava amabile
sul ballatoio di un bordello
Non è il ronzino triste della
rassegnazione
né la magra giornata
della frusta del birrocciaio
Neppure l'abbozzo di versi
di un utile idiota
per poeta che sia
La poesia vive nonostante
Vive nel postribolo
Vive nella chiara luce
quando vi si confonde
La poesia è il cavallo indomabile
davanti al quale le schiere
l'un contro l'altro armate
aprono i loro ranghi
per fare posto al passaggio di dio

Apro le porte
che altri hanno chiuso
Ho bisogno di vento
Ma vigilo sulle porte
che non entrino il reo e l'assassino
Un angelo m'ispira desideri
Lo stesso che sulla riva
mi porta messaggi
Apro le porte che Ochumare
attraversa
con il suo corpo di scaglie
Quanti angeli passano
attraverso la porta aperta?
Forse una porta poteva fermarli?
Dunque non ho aperto nulla
perché nulla era chiuso

Entro
nelle fessure
delle pietre
Si è
mai vista
lucertola
che non l'abbia fatto?
Quando poi si muovono le montagne
la fessura
sul monte
si richiude
ma basta
fare il giro
dall'altra parte della luna
Un'altra se n'è aperta
inesplorata
sul cui fondo
una luce
ci invita
ad
e
n
t
r
a
r
e

Di quella poesia
perduta
che compitavo
nottetempo
sul far di mattina
ho perso memoria
Quella che ricordo
parlava di un corpo
da indossare per dentro
e chi lo guarda l'indossa da fuori
Così mi ponevo
anima disincarnata al sonno
percependo la grossezza
del mio corpo
E il treno andava
e io deliravo
parole
potenti
come sogni

IL SOLE - VIII

**Quante cose
c'impediscono di
veder sorgere
il sole
L'ora mattutina
Una muraglia di nubi
Il volgergli le spalle
Aver la casa a ponente
L'essersi addormentati
o l'esser morti
e il sole
sorge
risata di tutto quello
che senza noi accade**

UN PICCOLO DEMONE - IX

**Tossii e sputai
un piccolo demone
che saltò
sghinazzando
nel buco
del lavandino
del treno
alla stazione di Acitrezza**